

2.3. Il dipinto di San Giorgio

All' interno della chiesa sono contenute due opere interessanti: un **altare ligneo** ed una **pala d'altare** raffigurante San Giorgio, come è stato detto, patrono del comune di Vidracco.

Il culto del martire iniziò quasi subito dopo la sua morte (sembra nel 303 d.c.) mentre la leggenda del drago compare molti anni dopo, all'epoca del Medioevo, quando Jacopo da Varazze (o Varagine) nella sua opera "la Leggenda Aurea" ne fissa l'iconografia.

E' un Santo molto amato e venerato in quanto rappresenta la forza del bene che prevale sul male. Il cavallo (raffigurato sempre di colore bianco o chiaro) rappresenta la scissione delle dicotomie del bene e del male; l'animale ha infatti significato positivo, in quanto rappresenta l'aspetto umanizzato del simbolo del bene, mentre il drago rappresenta l'animale che è dentro di noi, che bisogna uccidere, cioè rifiutare.

Nella figura del San Giorgio di Vidracco si scorge nella metà del dipinto il Santo, vestito con una bella armatura, privo di aureola ma con una piuma sull'elmo, sopra un grande cavallo (che ha la testa reclinata in una forma particolare per guardare il male), intento ad uccidere il drago che si trova nella parte bassa del dipinto sulla destra. La lancia che trafigge il drago serve, oltre che per sconfiggere il male, anche per portare lo sguardo dell'osservatore verso la Madonna, che si trova alle spalle di San Giorgio e che è presente quasi a legittimare l'azione del Santo (a volte nei dipinti con lo stesso soggetto si trova la mano di Dio).

Davanti al cavallo, in una posizione secondaria rispetto alla scena centrale, si scorge la figura di una ragazza, che nella leggenda dovrebbe essere la Principessa Silene, impaurita che rifugge e fugge dal male.

Il colore della tela, se pur molto rovinata, è vivo e acceso. Il rosso del mantello del Santo colpisce l'attenzione dell'osservatore, ma richiama anche il rosso del mantello della Madonna ed il rosso più scuro del drago. Il colore non è stato scelto a caso dal pittore che usandolo per le tre figure principali, le collega visivamente.

La rappresentazione stessa dei personaggi, la fluidità dei corpi e dei movimenti, la particolarità delle forme e della criniera del cavallo, i particolari dell'armatura e dell'elmo con la piuma, il disegno fluente del mantello rosso che cinge il Santo ed i colori stessi della tela fanno pensare ad una datazione del dipinto risalente alla metà del 1700.

La pala con San Giorgio è stata oggetto di un furto avvenuto circa 15 anni fa e di un ritrovamento da parte dei Carabinieri in un mercatino locale (sulla parte destra del dipinto è visibile la tela tagliata e forse delle parti aggiunte).

2.4. L'altare ligneo

L'alzata lignea dell'altare presente nella chiesa cimiteriale di San Giorgio è un'opera che risale presumibilmente al XVIII secolo.

Con molta probabilità, vista l'imponenza del manufatto, l'altare era destinato ad una chiesa più grande oppure è stato portato nella chiesa cimiteriale in un'epoca successiva.

L'alzata dell'altare che contiene la pala di San Giorgio è posizionato su di un basamento di disegno classico, in marmo policromo che presenta una bella lavorazione.

E' un'opera di pregevole fattura che però nel tempo ha subito diversi furti che ne hanno snaturato le caratteristiche.

In una fotografia allegata alla relazione fatta dalla restauratrice si vede il disegno originale di questo manufatto che era composto da dei basamenti quadrangolari su cui si elevavano due colonne tortili che sorreggevano una trabeazione di disegno classico. I basamenti delle colonne presentavano delle piccole teste di angioletto incorniciate nelle loro ali. Gli angeli si trovano spesso sugli altari, soprattutto di questa epoca, in quanto sono testimoni e annunciatori della gloria di Cristo risorto.

Delle teste di angelo di dimensioni maggiori erano presenti anche nella parte laterale dell'altare, vicino alle colonne e nella parte alta della trabeazione.

Una decorazione floreale completava il disegno di insieme che era arricchito da molte parti dorate eseguite con lamine di metallo.

Attualmente molte sono le parti asportate. Tutti gli angeli e le teste dei putti sono state rubate così come le colonne tortili e la decorazione che componeva il tabernacolo.

Dell'opera è rimasto solo il basamento delle colonne, con alcune parti dorate, alcuni decori floreali, ed il piccolo timpano, le volute ed il basamento che formano la trabeazione.

3.BIBLIOGRAFIA

1. A. Bertolotti, "Passeggiate nel Canavese", Ivrea, Tipografia F.L. Curbis, 1872;
2. G. Berattino "Traversella in Val di Brosso. Storia di una comunità alpina nell'alta Valchiusella", volume I, Editore GEST.AR.TUR. srl- Traversella, Ivrea 2002;
3. R. Argentero "Il Canavese tra Pedanea e Valchiusella" in "Quaderni del territorio", a cura della Provincia di Torino, Ivrea, anno 2010.